122

1743

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO

IN QUATTRO ATTI

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

della R. Città di Como

L'AUTUNNO DEL 1844.

COMO

PRESSO I FIGLI DI C. A. OSTINELLI

TIPOGRAFI PROVINCIALI.

PERSONAGGI	ATTORI
MOSÈ, Legislatore degli Ebrei.	Sig. *Luigi Bianchi*
ELISERO, suo fratello.	Sig. *Pietro Vignola*
FARAONE, Re d'Egitto.	Sig. *Stefano Scapini*
AMENOFI, suo figlio.	Sig. *Sesto Benedetti*
OSIRIDE, Sacerdote d'Iside.	Sig. *Francesco Righi*
MARIA, sorella di Mosè.	Sig.ª *Teresa Briganti*
ANAIDE, sua figlia.	Sig.ª *Eugenia Albani*
SINAIDE, moglie di Faraone.	Sig.ª *Madd.ª Cominotti*
UNA VOCE MISTERIOSA.	

Cori e Comparse

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside.
Guardie e Soldati di Faraone - Popolo.

La scena è in Egitto.

Musica del Maestro Cavaliere sig. Rossini

Con Terzetto Ballabile

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
del sig. Carlo Sala.

Il virgolato si ommette per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA I.

CAMPO DE' MADIANITI.

EBREI *e* MADIANITI.

CORO Ah! dell' empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fe;
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l' affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

MOSÈ, *e detti.*

MOS. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.
CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d' Israel.
MOS. Colmo il petto d' amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.

Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

Coro Sì: gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

Mos. Impazïente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier van esulando.

Coro Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaíde, Maria, Elisero, *e detti.*

Ana. Elis. Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
Mos. Che vedo!
Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaíde?
Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura.
Ana. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.
Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
Elis. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei profería,
All'amor nostro ritornò Maria.
Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora. -

La gloria e la speranza
Del soglio Egizio, il giovinetto Aménofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senza adorarla; e il core d'Anaíde,
Tutto fede e candore,
Non distinse l'amore
Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nodrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaíde
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegra!.. Vedi tu pei Cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.

Coro Qual prodigio novel!

Voce mist. Mosè t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioja il petto
Vieni a ricever le sue leggi. — Ebrei!
A novelli furor vi disponete.
Vêr Faraon movete:
A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le Tavole della legge: le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)

Tutti Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'ajuto divin fatti omai saldi,
A tutto, i cor devoti, or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacrati all'ara in onta al Prence indegno,

Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati)

TUTTI La dolce aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l'Angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero,
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Ah! quest'aurora
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

MOS. Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Chè quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
Omai, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbracciarem degli avi nostri.

(partono tutti, tranne Ana.)

SCENA IV.

ANAÍDE, *poi* AMÉNOFI.

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona

L' angoscia di quest' alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh, Cielo!.. ed è pur lui... desso... *(per partire)*

AME. Anaíde?
Tu fuggirmi?

ANA. A mia madre obbedir deggio.

» AME. Ah! de' miei beneficj
» Tal mi doni mercè?.. questo è l' amore
» Che tu mi promettesti?

» ANA. Io v' amo... io v'amo...
» Aménofi: a voi presso,
» Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
» Ma del destin la più imperiosa legge
» Non mi sapria, rapita all' idol mio,
» De' beneficj vostri impor l' obblio.

AME. Credi tu, ch' io consenta a scior tuoi nodi?
Schiava! tu m' appartieni.

ANA. Sotto la mano io piego
Più possente e più cara
Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.

AME. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?
Non son, non sono io forse
Il figlio del Signor dell'Universo?

ANA. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.

AME. Oh! per l' estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?

ANA. A me l' amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss' io.
Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi!.. Addio.

AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria m' apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor. (*odesi suono festivo*)

ANA. Ah! qual suon!.. già d' Israele
Son raccolti i fidi... addio!

AME. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ANA. Deh! lasciate.

AME. Invan lo speri!

ANA. Ah! temete.

AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l' ire.

ANA. Ma funesto un tanto ardire...

AME. L' alma mia non sa tremar.

a 2 Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar!

»AME. Per comando del Re tutti gli Ebrei
»Piegar denno a mie leggi. - Io gli scioglieva,
»Tu l' odio in me risvegli; e quel furore,
»Che me trascina, or più frenar non posso.
»Vado a Mosè: ch' egli oda
»Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
»Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. (*parte*)

»ANA. Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
»Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO D' EBREI, e *detta*.

CORO All' etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.

ELIS. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
CORO Confin non ha
La sua bontà,
Punì l'infido Egizio.
MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
ELIS. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè...
TUTTI Sian lodi a te.
ELIS. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
TUTTI Sian lodi a te.
PARTE Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
TUTTI E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
ELIS. CORO Dio di Noè!
MAR. CORO Sian lodi a te.
ELIS. CORO Signor dei Re!
MAR. CORO Sian lodi a te.
ANA. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.

Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

MAR. Mia figlia... Oh Ciel!.. che veggo?
ANA. Non reggo - al mio dolor.
MAR. Dolor?.. ma un tale istante...
ANA. È tristo a un core amante.
MAR. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
ANA. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

MOSÈ, AMÉNOFI, *e detti.*

MOS. Che narri?
AME. Il ver.
MOS. M' inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.
ELIS. E insiste ancor? non cede?
AME. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scioglica;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.
ELIS. Oh qual perfidia!
CORO Ohimè!
MOS. Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
AME. Palesi son tue fole.
ELIS. MOS. Oh error! oh cecità!
ANA. Prence!.. gran Dio!..
AME. T' accheta.
ANA. Ah!.. se il vuol Dio...
MOS. Fra poco
La grandine ed il fuoco
L' Egitto struggerà.

ELIS. Ti piega.
AME. Audace! - Amici,
Cada costui. (*additando Mosè agli Egizii*)
ANA. No, mostro...
Sia salvo...
CORO Il sangue nostro
Prima si verserà (*ponendosi in atto di dif.*)
AME. Ferite, distruggete! (*ai Soldati*)
ELIS. MAR. Mosè voi difendete. (*agli Ebrei*)
CORO Oh! non temer.
ANA. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAÍDE, *Seguito e detti.*

FAR. Fermate, audaci, olà!

EL. MOS. — GLI ALTRI

EL. MOS. Tu all' idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice d' affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l' empio - un tristo scempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI. All' idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d' affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
AME. Padre!
MOS. Signor!
AME. Costui
Fu ardito a segno...
MOS. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.

FAR. Vile! lo dissi, e il voglio.
MOS. Ah! dunque è ver?
FAR. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
SIN. Cessa, mio Re!
AME. Di morte
Degno è il fellon.
ANA. Crudele!
FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.
MOS. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.
FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
MOS. No; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l' offende
Sa pronto fulminar.
(*scuote la verga, ed il Sole si oscura*)

a 5

FAR. Cielo! qual turbine!
SIN. L'aere s' oscura!
AME. Ahi! scoppia il fulmine.
CORO Ah! mugge il tuono.
ANA. Ah! dove sono!
a 5 Ovunque incalzami
Alto terror.
MOS. EL. EBREI Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA INTERNA NELLA REGGIA DI FARAONE.

FARAONE, SINAÍDE, AMÉNOFI, GRANDI, DAMIGELLE, GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, ECC.

(La più profonda oscurità regna sulle scene)

CORO — Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

AME. — Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN. FAR. — A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

CORO — O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.

FAR. — (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)

AME. — (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

SIN. — Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!

CORO — Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

FAR. Venga Mosè.

AME. (Qual cenno!)

SIN. Fia ver?

CORO Mosè s' affretti.

SIN. Alfin ti sei deciso?

FAR. I torti miei ravviso.

AME. (Perdo Anaíde.)

SIN. (Oh gioia!)

CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.

AME. Per me non v' è più scampo:
Misero! che farò?

CORO O Nume d' Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO, *e detti.*

MOS. La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi?

SIN. (Qual superba favella!)

FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme aiuto aspetta.

AME. (Fremo di sdegno.)

MOS. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

AME. (Quale oltraggio!)

FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso

Riconosco i miei torti;
E se ci dai salvezza,
E fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.

SIN. (Oh, cara speme!)

AME. (Io fremo.)

MOS. Ancor io voglio
Il divino Creator fausto pregarti.

ELI. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.

MOS. Temi la sua vendetta...
Il giusto suo furor.

AME. (Orgogliosi!)

MOS. Faraon... lo prometti?

FAR. Il giuro!

MOS. Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...

FAR. Il Re te 'l giura.

MOS. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno)

TUTTI Oh! qual portento è questo!

AME. (Prodigio a me funesto!)

TUTTI Oh luce desïata!

a 5

MOS. *ed* ELI. Celeste man placata,
Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende
L' immensa tua bontà?

SIN. FAR. Stupor m' agghiaccia il core,
ed AME. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

ELI. Egizii!

MOS. Faraone!

ELI. Di questa luce un raggio
Rischiari ancor tua mente.

MOS. E il Nume onnipossente
Quai figli v' amerà.

FAR. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v' ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

AME. Ma pria rifletti...

SIN. Ancora
Vuoi contrastarlo?

MOS. Ingrato!

AME. Ma la ragion di Stato...

ELI. Ceda al voler del Cielo.

SIN. È intempestivo il zelo.

FAR. Luogo a pensar non v' è.

AME. *e* GLI ALTRI

AME. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
Perder quell' Angelo
Come potrò?)

GLI ALTRI Voci di giubilo
D' intorno eccheggino;
Di pace l' Iride
Per noi spuntò. (*tutti partono*)

SCENA III.

FARAONE, *ed* AMÉNOFI.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:

Apprendi adesso qual m' ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d' Imen. Regal donzella,
Nata dal Re d' Assiria, era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t' è offerta.
D' Aménofi le nozze e d' Elegina
Far note io deggio al popolo di Memfi,
Sicuro omai che al mio voler t' arrenda;
Ma... taci?.. gemi?.. Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

FAR. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.

AME. No... sempre sventurato...

FAR. Perchè? Qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sai...

FAR. Favella...

a 2

AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar.)

FAR. (Palpito a quell' aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar?) *(parte)*

SCENA IV.

AMÉNOFI, *poi* SINAÍDE, *e Seguito.*

»AME. Qual abisso di mali! orrenda sorte!
»Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
»La mia miseria, il mio dolente stato,
»L' immenso mio soffrire...
»Io... scordar Anaíde?.. ah! pria morire!
SIN. Mentre d' Isi nel tempio alla gran festa
Ognun si reca, tu stranier qui resti
Mesto e soffrente?
AME. Tu il mio cor conosci.
SIN. Conosco l' amor tuo: di qual lusinga
Ti pasci io so.
AME. Senza Anaíde, un peso
È la vita per me.
SIN. Nodo più illustre
Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
Chè il suo Nume fu il mio:
Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
Allo Stato, a tuo padre,
Traditi entrambi dall' amor ond' ardi.
Erede, o figlio, del poter supremo,
Te perdendo... pon fede a' detti miei...
Perdi Mosè, Anaíde, e in un gli Ebrei.
Ah! d' un' afflitta il duolo
Parli al tuo core oppresso:
Trïonfa di te stesso,
Fa pago il mio desir.
Cedendo... ha! puoi tu solo
Calmare il mio soffrir.
CORO Parli al tuo cor quel duolo,
Fa pago il suo desir.
AME. (Ah! questo amor può solo
Ogni mio ben compir.)
SIN. Ma tu taci?.. giusto Cielo!
Nè ti pieghi al mio dolor?

AME. A vendetta, a strage anelo:
Di Mosè squarciar vo' il cor.
SIN. Dei! che ascolto!.. tu deliri.
AME. Fra i tormenti, fra i martiri
L' inuman spirar dovrà.
SIN. Ah! bandisci dal tuo core
Tanto sdegno, tanto orrore...
AME. Per mia mano perirà.
UNA VOCE Moviam, moviam al tempio (*da lontano*)
Iside a festeggiar:
La Madre degli Dei
Venite ad onorar.
SIN. Ah, vien! chiamato sei...
Fia colpa il più restar.
Calma quell' ira, e cedi
Al mio pregar ardente:
Il mio dolor tu vedi,
Nè ancor t' arrendi a me?
AME. Ti rassicura: al Tempio
Volgerò teco il piè.
SIN. (Che ascolto!.. oh! qual nell' alma
Piacer mi scende ancor!
All' amor suo la calma
Io deggio del mio cor.
Ventura, onor e gloria
Gli sian propizj ognor.)
AME. (Giorno è per me di lagrime,
Di lutto e insiem d' orror.)
CORO Giorno di gloria! Ah! splendere
Torna la speme ancor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

PORTICO DEL TEMPIO D' ISIDE.

FARAONE, SINAÍDE, AMÉNOFI, OSIRIDE, GRANDI, SACERDOTI, GUARDIE, E SOLDATI.

CORO

O tu, che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

OSIRIDE

Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli e Regi
La Dea m' inspira:
Per me vi detta
Leggi d' amor.

CORO

O tu, che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio
OSI. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioia.
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;

E cinto il crin di fiori,
In estasi söave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

(DANZE)

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO, ANAÍDE, MARIA, *e detti.*

MOS. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.
FAR. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.
OSI. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.
MOS. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal chi sia
Mosè conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.
OSI. È questo, o Re, l' istante
Di punir tanti oltraggi.
MOS. Sprezzo le tue minaccie... Al Prence io parlo.
OSI. L' odi?
AME. Anaíde!
SIN. (Oh! come mai salvarlo!)

SCENA III.

CORO, *e detti.*

CORO A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento.
Sui tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento:
Tinta di sangue è l'onda
Che facea specchio al Ciel.
»L'eco ripete un murmure,
»Un suon lontan di guerra:
»Per sotterranee folgori
»Sembra scoppiar la terra;
»Pregno d'insetti è l'aere,
»Onde son guasti i campi:
»Sembra or che tutto avvampi,
»Or che sia tutto gel.
»Il vento del deserto
»È simile al veleno;
»E versa morte in seno
»Al popol tuo fedel.
FAR. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.
OSI. Punite.
ANA. MAR. DON. Perdonate.
SIN. Padre tu sei, sei Re.
OSI. Punite voi que' rei.
AME. Sì tardo io non sarei.
MOS. Il vostro error negate.
SIN. Abbian gli Ebrei mercè.
MOS. Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero.
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.
OSI. Bestemmia!
SIN. Oh sposo!

MAR. ANA. ELI. Oh patria!
Oh duol!
OSI. CORO Vendetta!
SIN. ANA. MAR. ELI. Grazia!
Clemenza!
CORO Iside! Osiride!

SIN. ANA. MAR. ELI.

Dio d' Israel, pietà!
OSI. Serapide!
MOS. Iehova!
OSI. Nume eterno che imperi alla luce,
e MOS. Che passeggi sui nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.
MOS. Viva il Dio d' Israello!
(agita la verga, s' estinguono l' are ecc.)
TUTTI Che vedo!
Qual prestigio!
OSI. A me stesso no 'l credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.
MOS. Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA. SIN. MAR. Mi manca la voce,
Mi sento morire;
Sì fiero martire
Chi può tollerar?
MOS. ELI. Lor toglie la voce
La piena dell' ire;
Sì fiero martire
Non san tollerar.
GLI ALTRI Mi toglie la voce
La piena dell' ire;
Sì fiero martire
Non so tollerar.
MOS. Faraon, cedi alfine.
OSI. Sia punito il reo popolo.

CORO T'affretta.
Il tempo incalza.
MOS. In nome
Del Dio vivente.
OSI. In nome d'Isi.
FAR. Ebbene
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei;
E questa turba ria
Fuor di Memfi trascinata or sia.

ANA. MAR. ELI.

Oh Ciel!
AME. Vieni, Anaíde.
ANA. No, Aménofi: giammai.
AME. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.
MOS. Costanza e fè... siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA. ELI. MAR. SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.
ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.
MOS. Raddoppiate di zelo e d'amore;
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA. MAR. ELI.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende söave nel core.
Più la morte a temersi non è.
MOS. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core;
Sempre è Dio dove alberga Mosè.
AME. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA. ELI. MOS. MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

MOS. Non l' ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d' orror.

ANA. SIN. ELI. MAR.

Ah! quel Dio, che nel cor mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle;
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

DESERTO: VEDUTA DEL MAR ROSSO.

AMÉNOFI, ANAÍDE.

ANA. Dove mi guidi? il mio timor dilegua.
AME. Siegui chi t'ama, e temi?
»ANA. E in così mesto
»Solitario deserto, ove giammai
»Uom non penétra, ed il cui tristo aspetto
»M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
»Qual novella cagion me teco asconde?
»AME. De' Numi e de' mortali
»Non dei temer. Se di maschil coraggio
»Amor non t'arma il sen, ah! tu mi perdi...
»Ti son tolto per sempre.
»ANA. Ah! servir deggio
»Al dover che m'impone il Dio che adoro.
»AME. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro:
»D'Armenia la Regina a me in isposa
»Il padre destinò.
»ANA. Stelle!
»AME. S'è vero
»Che m'ami, o cara... Anaíde, se m'ami,
»T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
»Io ti conduco al sen... dessa conceda
»Ch'io sia tuo, che sii mia...
ANA. Prence, ah che dici?

AME. Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne; a boschi in seno
Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.
ANA. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento?
AME. Non temer: t' arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell' amor.
Tu d' amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor.
(odesi la marcia degli Ebrei)
ANA. Ascolti tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.
AME. De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m' udrà. Sciagura
Per l' orgoglioso, se al mio dir non cede,
S' ei può ingannar, se può tradir mia fede.
(si pongono in disparte)

SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBREI *incatenati e detti.*

MOS. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.
MAR. Io, sol io piangerò l' amata figlia.
Anaíde in poter d' un empio amore
M' abbandonava, e per lei gemo in core.
MOS. Iddio la veglierà.
ANA. Dessa è a' tuoi piedi.
MAR. Mia figlia! oh immensa gioia! ella mi è resa.
MOS. Beneditene Iddio.
ANA. Vedete in lui
Il mio liberator.
MOS. Egli?

AME. Scelga Anaìde istessa
Fra Sinaíde tosto e fra Maria,
Fra Memfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d'Anaìde il solo affetto or sento.

ANA. Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura,
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi;
Tempra, o ciel, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

»MOS. Anaíde...
»AME. Oh! non tentarla.
»MAR. ELI. Dio, sostienla in tuo favor.
»MOS. Ti decidi: or scegli... parla...
»Fra Dio scegli e fra l'amor.
»ANA. Dio, la vittima difendi
»Del dovere e dell'amor.

MAR. MOS. ELI.

»A quel cor la pace rendi,
»Dio pietoso, in tuo favor.
»ELI. Anaíde...
»MAR. Amata figlia...
»ELI. MAR. A Dio fido serba il cor.
»CORO Al dover pensa, alla patria.

MAR. ELI. MOS. CORO

»Temi l'ira del Signor.
»ANA. Ah! decisi... il Ciel m'inspira,
»Obbedisco al mio Signor.
»AME. Anaíde!... Hai desta l'ira
»Che sopita era in mio cor.
»GLI ALTRI Cede al Nume che la inspira,
»E trïonfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch' ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
Io lo amai, per te spensi il mio foco,
Nè al mio voto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI Oh ventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d' amor.

»MOS. Udisti il suo voler?

»AME. Di morte il cenno
»Pronunziava il suo labbro.
»Udite Ebrei qual nembo vi minaccia.
»Faraone v' insegue
»Cinto d' immensi armati.
»Del popol tuo, carico di catene,
»L' inutile coraggio avrà ricorso
»Nel mar soltanto.

»CORO Ah! contro noi s' avanza
»Faraon.

»MOS. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
»Sorge a nostra difesa.

»AME. Ebben, morrete.
»Tosto mi rivedrete
»Armato di vendetta - Ebrei! pensate,
»Allor che il mio furore
»Vendicherà l' oltraggio ond' io sì fremo,
»Ch' ella vi trasse a questo punto estremo.
(parte)

»MOS. Dai potenti mortali
»Nulla abbiamo a temer. L' amico vostro,
»Il padre omai seguite:
»Temete Iddio, ch' ei tutto può - venite.

SCENA III.

LE SPONDE DEL MAR ROSSO.

MOSÈ, ANAÍDE, MARIA, ELISERO *e* CORI.

MOS. In tal momento orribile
Poter irresistibile
M' innalza al Ciel.
GLI ALTRI Gemendo
Noi t' invochiam, Mosè.
MOS. E d' Israello Iddio
Invoca sol Mosè. —
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;
MOS. CORO Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
ELI. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
CORO Pietoso Iddio, ne aita:
Noi non viviam che in te.
ANA. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco söave
Gli sia di pace almen.
CORO Il nostro cor che pave,
Deh! tu conforta almen.
ELI. Qual fragor!
MAR. Giusto Cielo!
ANA. Dall' alto di quel monte immense truppe
Invadon la campagna.
MAR. S' avanzano.
ANA. Qual orda!
ELI. Han seco morte.

CORO Ah! dov'è mai lo scampo
Che tu ci promettesti?
ELI. Come pugnar?
MAR. Dove fuggir?
MOS. Nel seno
Di quell'onde. - Obbliaste, Ebrei, che Iddio
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.
CORO Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide, ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMÉNOFI, EGIZII.

FAR. Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
Morte gli colse.
AME. Ah no! vedi, fra l'onde
Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
Sulle traccie degli empj
Affrettiamci, o soldati,
E sian per noi tutti que' rei svenati.
(*gli Egiziani entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi*)

FINE.